Scienza

Si moltiplicano le volgarizzazioni e le edizioni anche in collane economiche dei libri fondamentali di Sigmund Freud

Inflazione della psicoanalisi e tecnica della rassegnazione

Tale inflazione editoriale agisce come un meccanismo atto a confondere e frastornare i tentativi di approfondimento di quel-l'analisi delle teorie freudiane che potrebbe ancor oggi fornire strumenti per una critica alle basi stesse della società borghese

Massachusetts, settembre 1909: Sigmund Freud, in primo piano a sinistra, in una foto ricordo durante il viaggio in America

L'edizione economica della famosa « Introduzione alla psicoanalisi », a trent'anni esatti dalla morte di Sigmund Freud, in un periodo che sembra essere caratterizzato dalla tendenza ad un massiccio recupero dell'opera freudiana, offre l'occasione per tentare un'analisi, al di là delle apparenze, di quelli che potrebbero essere la consistenza e il significato reali dell'interesse che si è andato concentrando sulla psicoanalisi, in Italia, fino ad arrivare ai libri di Freud in cellophane a mille lire.

Vediamo anzitutto il fenomeno sotto l'aspetto quantitativo. In poco tempo, soltanto l'editore Boringhieri ha pubblicato, di Freud, oltre alla recente « Introduzione »: «Psicopatologia della vita quotidiana », « Psicoanalisi infantile » e « Totem e Tabù », tutte in edizione economica, in una collana che annovera opere di Jung e di altri eminenti psicologi quali Pavlov e Piaget. Anche se ci si vuole limitare alle sole edizioni economiche, bisogna aggiungere ancora « L'interpretazione dei sogni » e, in un unico volume, « Totem e Tabù », «Storia del movimento psicoanalitico » e « L'interesse per la psicoanalisi », pubblicati da Avanzini e Torraca.

E' innegabile che questa sorta di invasione del mercato librario contenga, potenzialmente, degli elementi positivi. Si tratta però di esaminare se e fino a che punto tali potenzialità hanno, in effetti, modo di attuarsi. Oggettivamente, da un punto di vista strettamente industriale, si può comprendere come la merce psicoanalisi, in questo momento, essendo particolarmente richiesta, debba essere particolarmente prodotta: ma non credo che questo fatto da solo possa giustificare lo specifico fenomeno in esame, che indubbiamente va visto anche in prospettiva. E' noto che per decenni la dottrina di Freud ha avuto vita molto difficile in Italia, complici il fascismo e il neo-idealismo; per cui — volendo fare una diagnosi in termini psicoanalitici — si potrebbe individuare nell'attuale esplosione di testi freudiani una tendenza riparativa messa in atto dal complesso di colpa della cultura italiana verso questa disciplina prima contrastata e volutamente ignorata.

La spiegazione sarebbe anche edificante, ma fa acqua da tutte le parti, e viene smentita proprio al livello dei risultati, i quali dimostrano che non ci si è preoccupati di creare le condizioni per un approccio non casuale alle opere di Freud; nonostante che oggi non ci sia niente di più facile che sentir parlare, in ufficio, sul tram, in fabbrica o al caffè, di complesso e di nevrosi, di problemi sessuali, di inconscio e di Io-Es- Super-Io, e nonostante che, per esempio, Giuseppe Berto sia riuscito a far premiare da due giurie la sua finzione in chiave psicoanalitica. Tutto ciò ci dà soltanto la misura di come e quanto il problema sia stato volgarizzato, e di come questa volgarizzazione assolva una precisa funzione: quella di bloccare e sviare atteggiamenti dialettici nei confronti sia della psicoanalisi di Freud che dei suoi sviluppi successivi.

Tutto sommato, dunque, è forse più legittimo scorgere in questa abbondante ed economica offerta di psicoanalisi una tendenza ad inflazionare Freud e la sua opera. Tale inflazione (un espediente piuttosto frequente in questi ultimi tempi) agisce come meccanismo di difesa atto a confondere e frastornare i tentativi di approfondire l'analisi delle teorie freudiane, analisi che potrebbe fornire eccezionali strumenti per una critica alle basi stesse della società borghese. Ma non ci si può impossessare di questi strumenti se non attraverso una lettura dialettica di Freud, la cui opera è « aperta » come poche altre, prestandosi ad interpretazioni contraddittorie e del tutto opposte. Al limite, essa può fornire motivazioni per atteggiamenti sia reazionari che rivoluzionari di fronte alla realtà sociale e individuale: lo dimostra in modo piuttosto evidente l'evoluzione stessa (o meglio, l'involuzione) della psicoanalisi ufficiale durante e dopo Freud.

Lévi-Strauss, nel suo lucido saggio sui « Criteri scientifici nelle discipline sociali e umane », pone la psicologia tra le scienze umane che vede caratterizzate dalla tendenza a collocarsi al di qua di ogni individuo e ogni società particolari, a rifiutare le appartenze e a non divenire mai « complici » coi loro oggetto di studio. La psicoanalisi di Freud era uno sforzo rivolto in questa direzione, ed alcuni risultati acquisiti, come la dottrina degli istinti, consentivano di guardare ad essa come ad una scienza esplosivamente rivoluzionaria, che prometteva di dare il colpo finale alle « concezioni del mondo » spiritualistiche e idealistiche. E' veramente impossibile dire altrettanto della psicoanalisi al punto in cui è giunta oggi. Dopo Freud, forse soltanto Reich — il primo Reich — ha tentato di radicalizzare il discorso freudiano nella direzione più conseguente, studiando il rapporto estremamente significativo fra struttura degli istinti e struttura socio-politica. In particolare, Reich ha cercato di dimostrare come la morale negatrice del sesso sia l'elemento funzionale di base dei sistemi sociali e politici autoritari e oppressivi. Peraltro, Reich ha esasperato l'importanza dell'elemento sessuale, negando l'aggressività come istinto fondamentale e portando le sue ipotesi e il suo linguaggio sempre più lontani da ogni possibilità di verifica scientifica e clinica.

Degli altri, Jung, come ha dimostrato Glover, staccandosi da Freud, è andato via via costruendo una « pseudomitologia oscurantista ». Vistosi successi terapeutici hanno conseguito quelli che Marcuse chiama i revisionisti neofreudiani (Fromm, Horney, Sullivan e la Thompson), i quali sono peraltro responsabili di aver fatto della teoria psicoanalitica una ideologia al servizio dello status quo. Spostando l'accento dal livello biologico a quello culturale, dagli istinti alla « personalità », cioè dalla repressione istintuale a quella sociale, i revisionisti hanno portato la psicoanalisi verso esiti spiritualistici e moralistici, là dove, in Freud, essa aveva un carattere di base essenzialmente materialistico.

Freud, in sostanza, partendo da una concezione biologica degli istinti, metteva implicitamente ed esplicitamente in stato di accusa tutta una civiltà, i suoi orientamenti, la sua stessa concezione del progresso. I revisionisti invece criticano le condizioni particolari di questa civiltà: quindi si tratta di una critica al livello minimo, che ha una funzione integratrice e « positiva ». D'altra parte, i successi terapeutici non significano molto. Nella breve storia della psicoanalisi c'è stata sempre una drammatica e irrisolta contraddizione fra teoria e terapia, di cui Freud era pienamente consapevole. Oggi si tende a coprire questa contraddizione, e proprio con i successi della terapia. Come ha osservato Marcuse: « Mentre la teoria psicoanalitica riconosce che in definitiva la malattia dell'individuo è causata e alimentata dalla malattia della civiltà in cui vive, la terapia psicoanalitica tende a curare l'individuo in modo che esso possa continuare a funzionare come una parte della civiltà ammalata senza capitolare davanti a questa ».

In Italia naturalmente la situazione non è migliore che altrove, dato anche il carattere ancora quasi completamente ripetitivo della nostra letteratura psicoanalitica. Da noi, in particolare, hanno avuto un'elaborazione e un'interpretazione interessanti, ad opera soprattutto di Franco Fornari, le ipotesi di Melanie Klein, della scuola di Londra, la quale non cade nell'errore dei revisionisti, ma anzi accentra tutto il suo interesse sulle vicende istintivo-affettive originarie. Tuttavia la Klein privilegia gli istinti aggressivi e la psicosi, mentre assegna alla libido un carattere astratto, ambiguo e per così dire sublimato. In tal modo, anche i suoi risultati rappresentano, in rapporto a Freud, delle chiusure che limitano soprattutto le capacità della psicoanalisi a costituirsi dottrina critica della civiltà che l'ha prodotta e accentuano, invece, con una fermezza di per sè sintomatica, le sue aspirazioni terapeutiche, consolidando così il suo destino di scuola e tecnica della rassegnazione al livello del semplice rapporto interpersonale.

Gaetano Di Leo

Scuola

Com'è finita in gloria una registrazione televisiva sul tema « Obbligo scolastico e analfabetismo »

Un pasticcio tecnico a «Faccia a faccia»

Ci siamo trovati — io e tanti altri amici — la sera di giovedì 25 settembre scorso alle 15,30 nello studio n. 7 della RAI-TV, su invito degli organizzatori, per partecipare alla registrazione di « Faccia a faccia » che doveva andare in onda la sera successiva.

L'argomento in discussione era « evasione dell'obbligo scolastico e analfabetismo » (almeno come indicazione di massima), un tema scottante e su cui le opinioni sono evidentemente diverse: insomma, ognuno aveva da fare delle critiche. Ci fu assicurata piena libertà di dire, col solo limite del tempo: poichè eravamo più di cento persone, non si poteva pretendere di parlare tutti in circa un'ora di trasmissione effettiva.

Dopo qualche premessa, iniziò la registrazione: eran circa le 16,15. Il dottor Aldo Falivena introdusse il tema citando alcune cifre, su cui — dopo qualche minuto — si sviluppò subito un vivace scambio di battute tra il rappresentante dell'ufficio di statistica, i sindacalisti, gli amministratori locali. Veniva abbastanza chiaramente in luce che i dati statistici erano strumenti variamente impiegati ma tutti volti a rendere razionale ed asettico un fenomeno che invece era vivo e doloroso: con i ragazzi che non vanno a scuola ci si poteva giocare come con un sistema di dati astratti, ci si poteva costruire percentuali e grafici a piacimento.

Veniva pure fuori — a pezzi e a bocconi — una serie di cause di natura politica e responsabilità, inadempienze, incurie, incapacità della classe dirigente. Sul piano tecnico - espressivo, una varietà e vivacità di interventi davano, a mio parere, alla trasmissione un carattere di immediatezza e di sincerità. Certo, vi erano tante riserve da fare: qualcuno che diceva qualcosa di più « forte » rischiava di sentirsi dire che non era « venuto bene » e che quindi doveva ripetere, qualche altro veniva interrotto prima ancora che avesse terminato di esporre il concetto, e così via. Nel complesso tuttavia alcuni elementi di gravità venivano messi a fuoco: il sindaco di Monterotondo aveva potuto testimoniare intorno a certe violenze subite dai bambini, il rappresentante della CGIL-Scuola aveva potuto puntualizzare alcune delle contraddizioni in cui si trova la scuola, mentre via via si manifestava con tutta evidenza la generale carica di indignazione verso il potere costituito, indignazione che prendeva corpo in una serie di interruzioni, scambi di battute, rumoreggiamenti.

Ma proprio a causa dei rumori, ad un certo punto, dopo ben due ore di registrazione, i tecnici della RAI-TV proposero un'interruzione per un rinfresco (a base di... acqua minerale e simili!), dopo di che uno di loro venne a dirci che il risultato tecnico era pessimo, che mentre parlava un certo signore addirittura si sentivano due voci di donne una delle quali diceva: « adesso ti racconto una barzelletta », eccetera, eccetera, fino alla conclusione: « facciamo tutto daccapo ».

Il tutto daccapo significò «tutto a modo della RAI-TV»: furono messi in elenco quelli che avrebbero dovuto « ripetere » l'intervento fatto, fu tolta agli altri la possibilità di interrompere (prima funzionavano dei pulsanti, adesso non più), fu data la parola solo a chi faceva comodo darla e addirittura, quando il rappresentante dei doposcuola di Firenze accennò alla violenza della società in cui viviamo, fu subito interrotto e richiamato a raccontare ciò che si fa nei doposcuola, invece di « fare politica ».

Era tuttavia previsto che, dopo un certo numero di interventi fra quelli elencati, si sarebbero inserite le opinioni di alcuni dei presenti (basta fare un piccolo cenno, fu detto). E invece andò come andò: il rappresentante della CGIL non fu fatto più parlare, al sindaco di Monterotondo — pur inserito nell'elenco — non fu data la parola, molti — come il sottoscritto — che tennero alzata la mano per interi quarti di ora, non furono degnati neanche di uno sguardo. Alla fine, erano già le 20,15, il desiderio di tutti era di fuggir via dai riflettori e dallo strano procedere di Falivena.

In questo modo, venerdì 26 settembre, una trasmissione televisiva è finita in gloria con la presentazione di Alberto Manzi e quindi con l'implicita considerazione che, se le cose vanno male in Italia, *èper colpa dei maestri e dei professori che non si sacrificano « onestamente »*.

Alberto Alberti

Notizie

● **Ecco l'elenco delle opere più vendute nel corso della settimana. I numeri tra parentesi indicano il posto che le stesse opere occupano nella classifica dell'ultimo notiziario.**

NARRATIVA:

1) Bassani: « L'airone » - Mondadori (2);

2) Tamizza: « L'albero dei sogni » - Mondadori (1);

3) Vittorini: « La città del mondo » - Einaudi;

4) Cronin: « Uno strano amore » - Bompiani (4);

5) De Beauvoir: « La donna spezzata » - Einaudi.

SAGGISTICA:

1) Kolosimo: « Non è terrestre » - Sugar (3);

2) Pasolini: « Omega 9 » - Biotti (4);

3) Manchester: « I cannoni dei Krupp » - Mondadori (2);

4) Regionieri: « L'Italia giudicata, 1861-1945 » - Laterza;

5) Cardarelli: « La poltrona vuota » - Rizzoli.

La classifica è stata compilata su dati raccolti presso le librerie internazionali Di Stefano (Genova); Internazionale Rosa (Torino); Internazionale Cavour (Milano); Catullo (Verona); Goldoni (Venezia); Internazionale Seeber (Firenze); Universitas (Trieste); Cappelli (Bologna); Modernissima e Gremese (Roma); Minerva (Napoli); Laterza (Bari); Coco (Cagliari); Salvatore Fausto Flaccovio (Palermo).

● **LA MOSTRA DELLA I TRIENNALE internazionale della xilografia contemporanea allestita al castello del Pio nel museo della xilografia Ugo da Carpi, cui partecipano 161 artisti di 36 Paesi con cinquecento opere, date il successo ottenuto da parte del pubblico e della critica, è prorogata al 30 novembre.**

Per l'occasione è stata pubblicata un importante catalogo a grande formato illustrato da 161 tavole a colori e in bianco e nero, una vera e propria antologia della xilografia contemporanea del mondo. L'opera è redatta in italiano, francese, inglese, tedesco.

Schede

Due libri sulla guerra di Corea

Prima lezione agli Stati Uniti

AMMISSIONI E SILENZI DEL GENERALE RIDGWAY - LA RINASCITA COREANA RACCONTATA DA BURCHETT

La Corea è stata il primo paese che, dopo la seconda guerra mondiale, abbia insegnato agli Stati Uniti quali fossero, e siano tuttora, i limiti della loro potenza. Gli esempi giungono fino ai nostri giorni, con la cattura della nave-spia « Pueblo » e l'abbattimento di un aereo-spia che ne aveva assunto l'eredità (oggi gli Stati Uniti hanno posto in disarmo le navi e gli aerei-spia, perchè troppo vulnerabili, e annunciato che ricorreranno invece agli strumenti di spionaggio elettronici e spaziali).

I limiti della potenza americana sono sottolineati da un paio di libri sulla Corea usciti da poco in Italia: *Guerra sul 38° parallelo*, del generale Matthew Ridgway, che succedette a Mac Arthur nella condotta della guerra (Rizzoli Editore, pagg. 280, lire 3.200), e *Ancora la Corea* di Wilfred Burchett, uno dei due giornalisti che seguirono guerra di Corea e trattative per l'armistizio (l'altro era Alan Winnington, del "Daily Worker"), edito nella « piccola serie » di Jaca Book (pagg. 205, lire 1.500).

La lezione della Corea è stata tale che Ridgway, il quale non è mai stato conosciuto come un pacifista, ne ha tratto alcune considerazioni da applicare alla guerra nel Vietnam, e alla condotta generale degli Stati Uniti nel mondo. E cioè: la guerra aerea da sola non basta a sconfiggere un avversario che non vuole essere piegato (lezione confermata dal Vietnam); gli obiettivi di politica estera di un paese devono essere proporzionali alla forza armata con la quale appoggiarli. La Corea e poi il Vietnam hanno confermato la prima affermazione: la Corea e poi il Vietnam hanno confermato la seconda.

E vi è un'altra lezione che Ridgway ha tratto dalla Corea. Uno dei problemi più importanti, per gli americani — come qualcuno forse ricorderà — era costituito dalla pretesa del gen. Mac Arthur di condurre la guerra come meglio gli pareva, ignorando le direttive più generali del governo di Washington e del presidente (Truman), facendo correre agli Stati Uniti rischi che essi non potevano permettersi di affrontare, finchè Truman non lo destituì, sostituendolo appunto con Ridgway. Mac Arthur stesso, negli ultimi anni della sua vita, finì col convertirsi alla tesi della necessaria dipendenza dei militari dal potere civile, ma Ridgway batte ancora più energicamente su questo chiodo: « *Il fatto che molti civili e molti militari sostengano ancora la tesi che le guerre, una volta iniziate, debbano essere condotte unicamente dai militari, indica che il dominio dei militari sulla vita politica potrebbe verificarsi anche nel nostro paese (...). Per evitare questa tragedia dobbiamo insistere sul fatto che deve essere l'autorità civile a formulare la nostra politica estera sia in guerra che in pace* ».

A parte queste conclusioni, il libro di Ridgway interesserà soltanto lo studioso della guerra coreana e di quel capitolo di storia. Per il resto, infatti, esso è la consueta descrizione di come i generali siano bravi a fare le guerre, e reticenti quanto a raccontare la verità. Vi è una frase nel libro di Ridgway che è a questo proposito probante: i comunisti, egli dice, « *avevano interrotto le trattative* ». Una riga su 280 pagine. Ma Burchett, che è avvincentissimo giornalista, dedica decine di pagine a questo episodio, e spiega cosa ci fosse dietro, e come Ridgway stesso barasse al gioco. Il libro di Burchett è avvincente anche perchè, rievocando la storia della guerra di Corea e di come vi venne riportata la pace, spiega come quella stessa Corea, distrutta e appiattita dalle bombe, sia stata ricostruita e restituita ad una nuova vita... E come, anche, tutto questo sia di nuovo rimesso in forse, con la minaccia che americani e fantocci di Seul, nonostante i dimostrati limiti della loro potenza, fanno pesare dal Sud.

e. s. a.

Rai-Tv

Controcanale

« ANCORA UN DELITTO » — *Non sappiamo ancora quali siano gli indici di gradimento e di ascolto: tuttavia sembra indubitabile che il ritorno ai gialli televisivi a puntate non sia destinato a riscuotere quel successo che avevano riscosso un paio di anni addietro, quando il pubblico televisivo — oltretutto — era meno smaliziato. Non sembrano riuscirvi, in particolare, perchè malgrado il passare degli anni la formula appare identica a se stessa, senza alcuna variazione o miglioramento. Queste sono le prime considerazioni necessarie in margine alla terza puntata di* Giocando a golf, *una mattina che porta la firma dell'autore inglese Francis Durbridge cui pure si devono gli indiscutibili successi di altre vicende gialle in più puntate.*

La responsabilità, naturalmente, non è tanto dell'autore: quanto della versione italiana realizzata — con mestiere ma senza fantasia — dal regista Daniele D'Anza. Cosa si nasconde, infatti, dietro queste lunghissime vicende giallo-televisive, nella loro versione originale? Soltanto un intreccio fantasticamente complicato? (« Queste cose non succedono nemmeno a James Bond », si dice, autoironizzando, alla terza puntata). No. Oltre all'intreccio c'è il recupero, forse superficialmente ma comunque di taglio realistico, di una certa realtà minore britannica. Si badi, in particolare, a quel che potrebbe essere il personaggio della governante; all'ambiente appena accennato delle ballerine da night; e — per contrasto — a quello dello austero circolo del golf. Tutte notazioni che per il pubblico britannico non hanno il sapore dell'esotico, ma sono anzi allusioni più o meno velate e pungenti che condiscono il giallo con l'aroma dell'ironia.

Nella versione italiana tutto questo si perde. Lo abbiamo notato già alle prime puntate e bisogna confermarlo — ormai senza possibilità di appello — dopo la terza. Così mancando di ogni riferimento reale, l'intreccio si rivela in tutta la sua fragilità. E diventa sempre più evidente che — come autore di gialli — Durbridge è un tipo che tira via alla svelta, ammucchiando cadaveri per creare la « suspense » necessaria. In queste condizioni, il ritrovamento del corpo pugnalato della vecchia signora sul letto del protagonista rischia di creare irriverenti sorrisi anzichè panica attesa. Peggio. Si ha sempre più la sensazione che ogni sforzo di interpretazione compiuto dal telespettatore sia inutile, giacchè la soluzione sarà comunque una « sorpresa » prefabbricata, che forse nulla potrebbe avere a che fare con quanto si sarà visto nel complesso delle sei puntate (e forse è per questo che gli autori italiani badano così accuratamente a mantenere « top secret » la conclusione, vietandola perfino — si dice — agli interpreti principali).

Inutile aggiungere che, in questo meccanismo totalmente astratto, i primi a rimetterci sono gli attori destinati ad essere sempre più condizionati da una inafferrabile regia e dunque totalmente indifferenti ad una caratterizzazione dei vari personaggi che non sia di maniera.

vice

Programmi

Televisione 1°

12,30 CORSO DI INGLESE
13,00 OGGI CARTONI ANIMATI
13,30 TELEGIORNALE
17,00 PER I PIU' PICCINI
« L'allegra banda » di Tito Pinelro
17,30 LA TV DEI RAGAZZI
a) La facile scienza; b) Bambini nel circo; c) Le capretle Billy e Nanny
18,45 ANTOLOGIA DI SAPERE
19,15 TELEGIORNALE SPORT, Cronache italiane, Oggi al Parlamento
20,30 TELEGIORNALE
21,00 LE TRE SORELLE
Dramma di Anton Cechov. Regia di Claudio Fino. Tra gli interpreti: Enrico Maria Salerno, Lilla Brignone, Gianni Santuccio. E', anche questo, uno dei grandi lavori teatrali di Cechov: ancora una volta è il quadro, lucido e amaro, di una società immobile nella quale ogni speranza sembra destinata ad affondare nel nulla, eppure gli uomini non cessano di aspirare a una vita diversa (famosa la battuta di una delle tre sorelle: « A Mosca! A Mosca! »).
23,40 TELEGIORNALE

Televisione 2°

21,00 TELEGIORNALE
21,15 I SETTE MARI
La odierna puntata del documentario di Bruno Vailati è dedicata all'Oceano Atlantico, solcando il quale grande navigatori, tra i quali Colombo, andarono alla ricerca di nuovi continenti. Anche questa volta, Bruno Vailati ci mostrerà i segreti sottomarini, che nell'Oceano Atlantico sono particolarmente spettacolari.
22,10 LE ILLUSIONI PERDUTE
Quinta puntata del teleromanzo di Maurice Cazeneuve, tratto dall'opera omonima di Balzac

Radio

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30 Mattutino musicale; 7,10 Musica stop; 8,30 Le canzoni del mattino; 9,06 Colonna musicale; 10,05 Le ore della musica; 11,30 Una voce per voi; 12,05 Contrappunto; 13,15 Per voi dolcissime; 14 Trasmissioni regionali; 14,45 Zibaldone italiano; 15,45 Un quarto d'ora di novità; 16 Programma per i ragazzi; 16,30 Siamo fatti così; 17,05 Per voi giovani; 19,13 I meravigliosi « anni venti »; 19,30 Luna-park; 20 « I Puritani ». Musica di Vincenzo Bellini, direttore Riccardo Muti.

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Prima di cominciare; 7,43 Biliardino a tempo di musica; 8,40 Signori l'orchestra; 9,15 Romantica; 9,40 Interludio; 10 La donna vestita di bianco; 10,40 Chiamate Roma 3131; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 Poco, abbastanza, molto, moltissimo; 13,35 Little Tony story; 14,05 Juke-box; 14,45 Canzoni e musica per tutti; 15 Pista di lancio; 15,18 Giovani cantanti lirici; 15,35 Orchestre diretta da Mario Berteiazzi; 16 Pomeridiana; 18 Aperitivo in musica; 19 Ping-pong; 19,50 Punto e virgola; 20,01 Personale di Nico Fidenco; 20,40 Orchestra diretta da Mario Migliardi; 21 Italia che lavora; 21,10 Fausto e Anna; 22,10 European pop jury; 23,10 Cronache del Mezzogiorno; Concorso UNCLA per canzoni nuove.

TERZO

Ore 9,30 F. Mendelssohn Bartholdy; 10 Concerto di apertura; 11,15 Concerto dell'organista Giuseppe Zanaboni; 11,45 Cantate di G. Friedrich Haendel; 12,20 Itinerari operistici; 13 Intermezzo; 13,55 Musiche italiane d'oggi; 14,30 Il disco in vetrina; 15,20 F. Schubert; 15,30 Concerto sinfonico; 17 Le opinioni degli altri; 17,10 Corso di lingua inglese; 17,40 Jazz oggi; 18 Notizie del Terzo; 18,15 Quadrante economico; 18,30 Musica leggera; 18,45 Psicologia del lavoro; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,25 I virtuosi di Roma diretti da Renato Fasano; 21 Musica fuori schema; 22 Il Giornale del Terzo.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrine (neurastenie, deficienze sessuali). Consultazioni e cure rapide pre-matrimoniali.

Dott. PIETRO MONACO

Roma - Via del Viminale, 38, int. 4 (Stazione Termini) - Orario 8-12 e 15-19; festivi 9-10 - Tel. 47.11.10 (Non si curano veneree, pelle ecc.)

SALE ATTESA SEPARATE

A. Com. Roma 16019 del 22-11-56

Medico specialista dermatologo

DOTTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose

VENEREE, PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 354.901 - Ore 9-20; festivi 9-12 (Aut. M. San. n. 770/123186 del 20 maggio 1960)

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

lettere al giornale

Un socialismo nella più piena libertà

Signor direttore, sono una giovane di 20 anni, non comunista (vorrei che questo non precludesse dal leggere la lettera). Ogni tanto mi capita di leggere il vostro giornale, ed è appunto ad una notizia riportata il 14 settembre 1969 che io voglio riferirmi.

La notizia diceva testualmente: « La super censura di taga a macchia d'olio. Dopo "Una sull'altra" (che però ora è tornato in circolazione con taluni tagli), "Femina ridens" e "La dama invisibile", gli strali della Procura di Roma si sono appuntati su "H2S" di Roberto Faenza. Il procuratore ne ha ordinato il sequestro su tutto il territorio nazionale (...). Al di là delle questioni di principio valide per tutti i film, il caso "H2S" è particolarmente grave in quanto si tratta di un'opera cinematografica i cui pregi o difetti possono essere diversi sul piano artistico ma che per quanto riguarda il contenuto, tende a colpire satiricamente le forme sempre più aggressive dell'alienazione neo-capitalistica. Ecco perchè il sequestro di "H2S" preoccupa in modo speciale. La super censura sotto l'etichetta del comune senso del pudore vuole in realtà reprimere quanto c'è di critico e di polemico nei confronti della società ».

Bene, sono contenta perchè sostenete l'eliminazione della censura! Ma a quanto pare i vostri cari compagni russi cecoslovacchi, bulgari, tedeschi e, perchè no, cinesi, non la pensano come voi. Anzi, nei loro cinema neppure la donna appena appena scollata appare. E perchè i vostri cari compagni d'oltralpe non lasciano vedere ai loro concittadini tutto, anche quello che può essere contro il loro socialismo?

Vi chiedo il favore di una risposta.

TANIA SOLDANI
(Suzzara Mantova)

La giovane lettrice ricorda giustamente, e pare apprezzare, la campagna che il nostro giornale conduce contro la censura. E' una campagna che si inserisce nella battaglia che i comunisti italiani vanno portando avanti da anni per la più larga libertà, in tutti i campi nel nostro Paese; e qualche successo si è avuto.

La nostra lettrice, però, nel finale della sua lettera, non ha voluto evitarci qualche frecciata polemica, colta dal bagaglio anticomunista già noto. Riteniamo tuttavia che non l'avrebbe fatto, se avesse seguito con maggiore continuità il nostro giornale. Perchè in tal caso avrebbe potuto leggere come abbiamo da anni rilevato certe contraddizioni che sollevano problemi di ordinamenti in parte limitativi della libertà e della democrazia nei Paesi del socialismo.

La miglior risposta agli interrogativi della lettrice ci sembra di trovarla in questo passo di un articolo del segretario del PCI pubblicato da « l'Unità » il 21 agosto scorso: « Noi lottiamo per il socialismo in Italia guardando non ad un modello astratto ma alla Italia, ad un'Italia profondamente nuova, socialista, diversa rispetto alle società socialiste finora sviluppate... Vogliamo una società socialista che sia una società pluralistica, ricca di articolazioni democratiche, fondata sul consenso popolare e sull'attiva e diretta partecipazione delle masse, sul carattere laico e non ideologico dello Stato. Un'Italia, cioè, non accentratrice, non burocratica, in cui la libertà religiosa, la libertà della cultura, della scienza e dell'arte la libertà d'informazione, di espressione e la circolazione delle idee facciano del socialismo qualcosa di qualitativamente diverso dalle esperienze finora conosciute e di pienamente rispondente alle aspirazioni e alla volontà del nostro popolo ».

La denuncia del padre di una bambina mongoloide

Sono padre di una bambina mongoloide, e scrivo a nome di un gruppo di genitori che hanno bambini nello stesso stato della mia. Il 15 maggio scorso mi rivolsi al direttore didattico del mio comune, chiesi con le dovute maniere di istituire a Francofonte un'aula speciale per bambini nelle condizioni della mia per tentare di recuperarli un poco e rendere così meno infelice la loro esistenza.

Tengo a precisare che esistono nel mio comune aule differenziali. L'insegnante della differenziale mi disse: « Caro signore, non mi posso occupare della sua bambina, ne ho troppe e poi la sua bambina deve frequentare la speciale ».

La legge stabilisce l'aula speciale ove vi siano un minimo di quattro o un massimo di sei bambini, ed il numero purtroppo esiste. Il direttore a maggio nemmeno volle ascoltarmi, poi per l'intervento di un altro professore gli presentai la richiesta dei genitori in numero di quattro, ove chiedevamo la istituzione dell'aula speciale. Mi assicurarono l'interessamento. Ritorno ieri, 15 settembre, dal direttore per chiedere notizie, e la sua risposta mi lascia di stucco: niente istituzione dell'aula speciale.

Tutto ciò accade in un comune della nostra Repubblica, dove pare non valgano le leggi dello Stato

G. FORMICA
per un gruppo di genitori
(Francofonte - Siracusa)

Posta dai Paesi socialisti

Gustaw FRANK ul. K Marksa 5 - *Swietoclowice* Polonia (corrisponderebbe su temi sportivi in polacco o in tedesco).

Gustavo CASTRO Arellano 415 - Lus y bellavista Vibora *Habana 7* (ha 21 anni)

Larissa TERENTIEVA - ul Lisunovskaia 53-211 - *Mosca M 93* - URSS